

Necessità di integrare i servizi/interventi/progetti sulla disabilità con progetti educativi individualizzati (L.R. 41/1996) i quali, isolati, corrono il rischio di non concorrere alla costruzione di prospettive qualitative di vita.

Favorire e sensibilizzare l'innovazione dei gestori dei servizi

### Integrazione con i Servizi L.R. 41/1996

Riconoscere gli interventi educativi scolastici ed extrascolastici L.R. 41/1996 quale osservatorio irrinunciabile dell'area disabilità.

Integrazione scolastica non solamente indirizzata alla didattica pura, ma allargata anche all'acquisizione di autonomie nei confronti delle quali le istituzioni scolastiche sono meno impegnate.

### Integrazione con la Scuola

Lavorare su bisogni e criticità che non richiedono risposte necessariamente specialistiche da parte dei servizi.

Far maturare "una società e un territorio competente", come risorsa aggiuntiva

### Integrazione con il territorio ed altre risorse

Favorire sinergie tra i servizi L.R. 41/1996 e le opportunità derivate nell'ambito di iniziative dell'associazionismo sportivo.

Necessità di pervenire a "patti fondanti" che favoriscano le sinergie tra funzioni istituzionali e "tempi-luogo" tutt'ora non concilianti (in contesto scolastico: sostegno didattico - educazione; in contesto extra-scolastico: famiglia, casa - territorio "non luogo")

Opportunità di poter disporre collateralmente dei finanziamenti previsti dagli Accordi Stato Regioni per l'orientamento (soggetti a rischio, pluri-ripetenti - elaborazione progetti di vita e professionali)

## Tavolo tematico Disabilità - "Focus sugli argomenti"

Importanza di un progetto individualizzato di lungo respiro, elaborato sin dall'età scolastica.

### Tempi di elaborazione dei progetti, degli interventi. Prospettive per il futuro

Necessità di acquisire capacità di orientare i giovani con disabilità verso prospettive concrete per il loro proprio futuro.

Necessità di costruire nuovi percorsi, in maniera non vaga, che sappiano anticipare l'insorgere dei problemi.

Necessità che i giovani con disabilità giungano ad inserirsi nei percorsi di autonomia, già in possesso di precondizioni e prerequisiti che altri servizi potrebbero preliminarmente formare (ad es. dimestichezza con il denaro, l'orario, l'orientamento nella città, ecc)

### Bisogni e ruolo della Famiglia

Sviluppare modalità di lavoro sull'autonomia, con forme flessibili, anche nel contesto familiare e domiciliare, concepito come un contesto favorevole ad esercitare le proprie abilità.

Necessità di pervenire ad una più ampia sinergia tra famiglia, scuola, e servizi educativi (L.R. 41/1996) la cui offerta oraria media mensile non copre l'intero fabbisogno.

### Giovani con disabilità: gravità e risposte

Percezione di carenze progettuali sulle problematiche dei giovani con disabilità grave.

Consapevolezza degli ostacoli che i giovani con disabilità medio-grave incontrano nel fruire di servizi/interventi/progetti non sempre progettati tenendo conto delle loro capacità e risorse.

Necessità di creare connessioni progettuali con le iniziative promosse a favore di quell'"area grigia" costituita da giovani non protetti dagli strumenti giuridici di tutela previsti per la disabilità.

Promuovere servizi/interventi/progetti di promozione dell'imprenditorialità delle persone con disabilità, non solamente attraverso prospettive individuali, ma ideando forme miste e/o comunitarie di impresa, ove ottimizzare la sinergia tra vari livelli di competenze messe in campo con i mezzi atti a sostenerle.